

Mentre il governo non ha presentato il progetto

Risparmio-casa In Parlamento solo la proposta del PCI

Garantisce l'alloggio a tutti - L'ipotesi Andreatta: per 50 milioni di mutuo se ne dovrebbero restituire ben 418

ROMA — Nonostante i clamori e gli annunci, il governo a tutt'oggi non ha presentato alcun disegno di legge ufficiale per il risparmio-casa, pare a causa di contrasti tra i ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici. L'unico progetto di risparmio-casa depositato in Parlamento è dunque quello comunista. La proposta è stata presentata sia alla Camera che al Senato fin dal mese di aprile scorso. Vista l'inerzia del governo, il gruppo comunista della Camera ha chiesto ai presidenti delle commissioni dei Lavori Pubblici, della Camera e del LLPP, sulla immediata fissazione della data d'inizio della discussione. La commissione LLPP ha già nominato il relatore, il dc Fontana.

Quali previsioni si possono fare? Ne parliamo con l'on. Guido Alborghetti, vicepresidente della commissione Lavori Pubblici, della Camera e primo firmatario della proposta di legge del PCI.

Il ministro Andreatta ha avanzato l'ipotesi di un risparmio-casa indicizzato e legato alla raccolta postale. Questa indicazione non è stata però ancora approvata dal Consiglio dei ministri. Secondo indiscrezioni del ministro del Tesoro, appare del tutto inadeguata a garantire l'accesso alla casa per famiglie che non siano ad alto reddito, e fortemente limitata nel suo campo d'applicazione. Basti pensare che esclude la possibilità di raccolta del risparmio in forma associata in cooperativa.

Nella proposta Andreatta, ad esempio, nell'ipotesi di un mutuo di 50 milioni nell'arco di venti anni, per effetto dell'indicizzazione, si arriverebbe a restituire alle banche una cifra più di otto volte superiore al capitale iniziale. Ottenendo 50 milioni, se ne restituirebbero 418. Anche nell'ipotesi di un tasso iniziale del mutuo molto basso (al 3 per cento), la rata annua per un mutuo di 50 milioni sarebbe di 3 milioni e 361 mila lire (280.000 al mese); la rata annuale fra dieci anni, di 17 milioni 341 mila lire (un milione 445 mila al mese) e al termine, cioè al ventesimo anno, di 49 milioni e 75 mila lire (4 milioni e 80 mila lire al mese). Come si vede la proposta Andreatta è di difficile realizzazione e, in ogni caso, esclude tutte le famiglie a reddito medio che sono, invece, quelle potenzialmente più interessate ad un progetto di risparmio-casa.

Quale, invece, la proposta del PCI? I punti fondamentali — risponde Alborghetti — sono:

1) Ogni cittadino potrà aprire presso una banca di sua fiducia o presso una cooperativa un libretto di risparmio-casa che sarà remunerato al miglior tasso di mercato (anche superiore a quello dei titoli del tesoro che attualmente si aggira attorno al 16,5 per cento). Questa elevata remunerazione del risparmio sarà possibile grazie ad un premio dello Stato a favore del risparmiatore.

2) Il mutuo per l'acquisto,

Il compagno Giorgio Carretto compie 90 anni

ROMA — Il compagno Giorgio Carretto compie oggi novant'anni. Nato a Torino, si iscrive nel 1913 al PSI per passare nel PCI fin dalla fondazione. Ricopre numerosi incarichi politici e sindacali ed è più volte arrestato e condannato dal tribunale per la sua attività antifascista. Dopo la liberazione è segretario della Camera del Lavoro di Novara e dal '50 al '53 è segretario della Federazione comunista di Sondrio. Nel 1956 è segretario del sindacato pensionati. Dal 1977 è membro della Commissione federale di controllo di Novara.

In occasione del suo novantesimo compleanno, il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer gli ha inviato questo messaggio: «Ricevi gli auguri affettuosissimi del compagno della direzione del Partito e miei personali nel giorno del tuo novantesimo compleanno e vive congratulazioni per la tua vita interamente spesa al servizio del grande ideale di emancipazione delle classi lavoratrici italiane. Ti abbraccio».

L'associazione cambia pelle

«L'ARCI è bello» (l'Omino un po' meno)



ROMA — L'Omino ARCI il per il lascia perplessi: verdino, la testa rapata come un Hare Krishna, la pelle del corpo nuda un po' raggrinzita un po' squamosa, l'occhio perduto chi sa dove, pose ieratiche e, come se non bastasse, una palla rossa in un punto per così dire sensuoso. Insomma, per perplessi lascia, come anche il sibillino messaggio di cui lo strano essere è portatore: «Da soli non si può...».

Piccolo test in redazione: gli aggettivi si sprecano, alcuni lo trovano «brutto», qualcuno interessante, qualcuno addirittura divertente, uno solo spiritoso. Si dice Enrico Menducci, presidente dell'ARCI, l'Omino verde — o bianco? — ha fatto discutere anche tutta la nostra organizzazione e in qualche regione è stato addirittura «protestato», ma se non altro, con la foga polemica che ha suscitato, un successo l'ha già avuto, e non di poco.

L'Omino è strano, l'ARCI sicuramente no. Ma esso sta lì a significare che l'associazione cambia pelle, che c'è una piccola rivoluzione in atto. Già, «da soli non si può». E infatti l'ARCI oggi si porta dietro, con tanto di tessera, qualcosa come un milione e centotrentamila persone, studenti, operai, impiegati, casalinghe, quasi trecentomila giovani, qualcosa come 14 mila circoli (2000 in più nel giro degli ultimi mesi).

Ma accanto ai circoli, allo sport e alla caccia, suoi tradizionali campi di intervento, oggi l'organizzazione si è aperta strade nuove. Ad esempio, il versante ecologico. Con la Lega ambiente — dice Enrico Menducci — che è diffusa in tutta Italia, siamo entrati in contatto con gli interessi profondi di centinaia di migliaia di persone, e nelle nostre leghe si ritrovano anche esperti, studiosi, scienziati: questo non solo è un fatto importante in sé, ma contribuisce anche a cambiare la vecchia immagine del grande spazio rimane tuttavia quello dei giovani.

Qui l'ARCI si colloca ormai come uno dei più grandi organismi di massa, capace di aggregare decine di migliaia di giovani. L'anno scorso abbiamo realizzato oltre 7000 concerti e siamo in grado di intervenire sia coi piccoli spettacoli decentrati, sia con grandi «raduni». Patty Smith, Bob Marley, De Gregori, Peter Tosh, sono spettacoli con la targa ARCI, come la tournée di Janis Joplin qualche giorno fa. La musica (e vale la pena di ricordare che la rivista dell'associazione «Laboratorio musica» è assai diffusa, anche al Sud), ma non solo. Nell'Esate Romana l'ARCI ha avuto la sua parte, e continua ad averla, dal «Miravignolo Urbano» fino al «Paesaggio metropolitano», la mostra allestita in questi giorni alla Galleria d'arte moderna.

La tessera ARCI costa cinquecento lire, ma una piccola guida ci dice che essa è preziosa e inesauribile: ad esempio dà diritto a forti riduzioni del 50 al 25 per cento) in undici teatri della capitale; del 25-30% in quasi tutti i cinema, nei principali cinque cineclub, all'Accademia di Santa Cecilia, al Centro Jazz St. Louis, al Mississippi Jazz Club; in otto librerie; e inoltre garantisce sconti per scuole popolari di musica, corsi di mimo e danza, cooperative di animazione, grafica e incisione, ceramica, scuole di ballo, polisip rive, campeggi.

«Un progetto per cambiare», la strada sembra quella giusta, ma quelli gli ingredienti veri del successo? Dice Menducci: «Primo, non pretendiamo di mettere il cappello in testa a tutti; punto secondo, non strumentalizziamo nessuno; e terzo, infine, aiutiamo la gente a fare meglio la propria vita». Semplice. E l'ARCI che ha portato tra l'altro migliaia di giovani dentro l'università a protestare per il Salvador. Una sigla «affidabile».

m. r. c.

Approvata al Senato la legge per il ricorso alle energie «dolci»

Un premio a chi userà sole, venti e maree

Chi convertirà i propri impianti usufruirà di particolari contributi che potranno arrivare fino al trenta per cento della spesa - Il provvedimento passa ora all'esame della Camera - Manca ancora, però, un piano energetico nazionale

ROMA — Per la prima volta il nostro paese ha una legge che mira a diffondere l'uso delle energie rinnovabili come il sole, il vento, il moto ondoso, le maree, la trasformazione delle biomasse (rifiuti organici e prodotti vegetali) nei processi industriali e negli usi civili. Altre norme tendono a realizzare, in forme diverse, un risparmio consistente di energia.

Il disegno di legge — frutto di numerose proposte di iniziativa parlamentare e governativa (una era stata presentata anche dal PCI) — è stato approvato ieri dall'assemblea di Palazzo Madama e passa ora all'esame della Camera. Il gruppo dei senatori comunisti — sono intervenuti i compagni Urbani e Bertone — ha espresso voto favorevole nonostante i limiti che pure questo provvedimento contiene. Intanto, il ritardo con cui — per responsabilità soprattutto dei passati governi — si è giunti alla legge, ma soprattutto l'assenza di ogni effettivo legame tra questa legge e il piano energetico nazionale e con ogni altra ipotesi di programmazione energetica.

Ma vediamo, in sintesi, che cosa prevede il testo approvato dal Senato. Le norme di più concreta applicazione riguardano i meccanismi di incentivazione all'uso delle fonti rinnovabili di energia. Contributi a fondo perduto (e per pagare una parte degli interessi) sono concessi a privati, industriali ed enti locali che si impegnino a modificare impianti ed edifici, introducendo materiali, apparecchiature, processi produttivi capaci di far consumare meno energia elettrica e meno calore per le stesse quantità di prodotti. Contributi sono concessi anche per il riscaldamento e la climatizzazione degli ambienti per usi civili e industriali; per la produzione di acqua calda per usi diversi; per ottenere le stesse quantità di energia, ma con fonti rinnovabili (come il solare) in sostituzione del petrolio.

Così — per fare degli esempi — chi voglia, in un edificio di nuova costruzione, utilizzare per il riscaldamento pannelli solari, oppure chi in edificio già costruito, intenda cambiare la vecchia caldaia con un'altra ad alto rendimento (che scaldi di più consumando di meno), può ottenere

un contributo del 30 per cento della spesa totale fino ad un massimo di trenta milioni (in casi eccezionali l'incentivo può giungere a 150 milioni). Un altro esempio: un industriale che faccia un progetto di modifica della sua industria capace di risparmiare petrolio ed energia elettrica o di recuperare calore prima disperso (almeno il 10 per cento di quanto precedentemente consumato), oppure che ottenga al petrolio energia rinnovabile, può ottenere un mutuo decennale ad un tasso agevolato che oggi si aggirerebbe attorno all'8 per cento. In alternativa, può chiedere un contributo a fondo perduto del 25 per cento della spesa totale. In entrambi i casi, per ogni iniziativa, la misura del contributo non può superare il miliardo. Incentivi analoghi sono previsti nel settore agricolo.

Un terzo esempio: un comune o un'impresa che intendano — per riscaldare un quartiere o un'intera città — utilizzare, trasportare e distribuire calore, prima disperso, da centrali che producano in via primaria energia elettrica, o che intendano installare un impianto nuovo che produca calore per riscaldare un grosso complesso ospedaliero producendo e distribuendo energia elettrica di risulta, possono ottenere, a loro volta, contributi fino al 30 per cento della spesa totale. Per l'altro 70 per cento i comuni cercheranno di ottenere la garanzia dello Stato sui mutui che dovranno accendere.

Analoghi contributi (e una liberalizzazione dai vincoli Enel) sono previsti per la

conversione di impianti di piccola centrali idroelettriche specie se gestite da produttori. Altri contributi, infine, sono previsti per la ricerca e la sperimentazione di dimostrativa di prototipi di apparecchi capaci di risparmiare energia o di impianti in grado di utilizzare energia alternativa come il solare.

Le somme complessive messe a disposizione dalla legge ammontano a 550 miliardi di lire che, con i meccanismi previsti potrebbero mettere in moto una cifra fino a 2 mila miliardi di lire.

Il provvedimento prevede anche incentivi (50 lire e 100 lire per kilowattora) ai comuni e alle regioni sui cui territori funzioneranno centrali a carbone o nucleari. E' una misura che, per la verità, non avrebbe nulla a che vedere con un provvedimento sulle energie rinnovabili e sul risparmio energetico. Appare tuttavia accettabile — hanno sostenuto Urbani e Bertone — a patto che non si traduca in una monetizzazione del rischio collettivo, ma in un contributo relativo al vincolo che la centrale impone all'ambiente e alla sua destinazione e a patto che sia finalizzato, quindi, alla riqualificazione dell'ambiente e alla realizzazione di progetti di risparmio e di conservazione dell'energia.

Volando a favore di questo disegno di legge, i senatori comunisti hanno sottolineato che se è sbagliato puntare tutto sulle energie alternative — come strumentalmente o velleitariamente sostengono alcuni — appare, però, giusto sviluppare al massimo questo settore in stretta connessione con quello ancor più decisivo del risparmio e della conservazione di energia.

Medici: sospesa ogni trattativa separata

ROMA — Le vertenze nel settore sanitario sono ora ad un punto di pausa e di riflessione. Il ministro della sanità, Aniasi, ha sospeso gli incontri già avviati con i sindacati dei medici ospedalieri e degli specialisti ambulatoriali dopo l'invito che gli era stato rivolto formalmente dalla Federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil, di porre fine ad ogni trattativa separata, fonte di ritorsioni retributive selvagge, e di inquadrare i problemi di ciascuna categoria di operatori sanitari (medici e non medici) in una visione complessiva.

La richiesta di CGIL, Cisl e Uil di rimettere in discussione anche la convenzione con i medici generici, da cui si è innescata la spinta rivendicativa, non ha finora provocato reazioni da parte degli interessati. Aniasi ha ricevuto il presidente della Federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil, di porre fine ad ogni trattativa separata, fonte di ritorsioni retributive selvagge, e di inquadrare i problemi di ciascuna categoria di operatori sanitari (medici e non medici) in una visione complessiva.

Ora il ministro della sanità dovrà riferire al consiglio dei ministri (venerdì 27) sulla posizione espressa dalla Federazione sindacale unitaria che preme per l'apertura rapida di una trattativa che porti alla stesura di un contratto nazionale unico di tutto il personale dipendente del servizio sanitario nel cui ambito fissare i nuovi compiti, la qualificazione professionale, e le retribuzioni in linea con la riforma sanitaria. A questo nuovo contratto dovrebbe poi essere rapportata anche la convenzione dei medici generici i quali, pur non essendo dipendenti ma liberi professionisti, lavorano tuttavia per il servizio pubblico.

In questa situazione perdura il disagio dei malati negli ospedali dove i medici, completata la settimana di «sciopero bianco», si accontentano di attuare scorpori articolati per regione.

g. f. m.

DUE SECOLI DI NAVI, DI GUERRE E DI PROGRESSO TECNOLOGICO SUI MARI DI TUTTO IL MONDO.

STORIA DELLA MARINA 1805-1980: TECNOLOGIE - PROFILI - BATTAGLIE

Sul mare si è decisa la potenza, la prosperità, il destino di interi popoli. Sul mare si sono confrontate flotte che hanno rappresentato i vertici tecnologici e industriali delle più grandi nazioni. Sul mare si sono espresse nel modo più compiuto il coraggio e l'intelligenza dell'uomo. Da Trafalgar alle portaerei nucleari questa è una cronaca appassionante di navi e di battaglie, di avventure e di progresso scientifico. «Storia della Marina» in 6 volumi di storia, in 4 volumi di profili tecnici e un volume di dizionario di termini navali, rappresenta oggi il maggiore sforzo editoriale per conoscere nella giusta prospettiva questi due grandi secoli di storia sui mari.

OGGI IN EDICOLA DUE FASCICOLI DI STORIA E DUE DI PROFILI TECNICI A 300 LIRE.

GRUPPO EDITORIALE FABBRI SETTORE GRANDI OPERE STORICHE